

Ascensione del Signore - C

Antifona d'Ingresso

"Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà". Alleluia.

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 1, 1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Salmo 46 47)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 9, 24-28; 10, 19-23)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 24, 46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Nel nome del Signore Gesù predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati".
Alleluia.

Dopo la Comunione

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Dove trovarti? Dove cercarmi?



La liturgia ci introduce nel mistero dell'ascensione del Signore Gesù servendosi dei racconti di Luca (Atti e Vangelo). Luca aveva introdotto questa scena ricordando come Gesù, dopo la sua risurrezione, fosse apparso più volte ai discepoli parlando loro del Regno di Dio e promettendo l'invio dello Spirito Santo. Ed è proprio di questo Regno inaugurato dalla Pasqua del Signore che la Parola ci costituisce nuovamente testimoni. Nella prima lettura di Atti, gli Apostoli non comprendono le parole di Gesù e lo interrogano circa la ricostituzione del Regno di Israele. Non hanno ancora compreso che il Regno di cui parla Gesù non ha i connotati dei regni umani. Gesù infatti sta parlando del modo che ha Dio per regnare sul mondo intero attraverso la manifestazione del suo disegno d'amore. Il suo Regno è la ricapitolazione di tutto in Cristo finché ogni creatura possa conoscere quell'amore del Padre che è il compimento di tutte le cose (cfr. Ef 1,3-14 oppure Col 1,13-20).

La logica di Dio e del suo amore è quella di discendere sempre. La "discesa" del Verbo nella carne della nostra umanità fino agli abissi del nostro peccato (con la sua discesa agli inferi) prosegue con la sua ascensione al cielo. Come descrive S. Paolo nell'inno di ai Filippesi (Fil 2,6-11), al movimento di abbassamento segue l'innalzamento nella gloria di Dio. Proprio per il suo movimento di umiliazione, Dio lo ha "esaltato", cioè lo ha resuscitato, innalzandolo alla sua destra. Ora Gesù ritorna al Padre nell'umanità che aveva assunto, glorificata dalla sua Pasqua d'amore. In Cristo che ascende al cielo possiamo contemplare il futuro che ci attende: l'ingresso della nostra umanità nella vita di Dio!

La liturgia dell'ascensione di Gesù al Padre rovescia quindi in modo definitivo il nostro modo di vivere. La nostra vita infatti, a partire dalla sua Pasqua di morte e di resurrezione, non ha qui sulla terra il suo orizzonte ultimo. L'ascensione inaugura una nuova via vivente attraverso il suo sangue (come afferma la lettera agli Ebrei nella 2 lettura), una nuova prospettiva dalla quale percepire la realtà della nostra vita. Gesù, il Figlio dell'uomo glorificato, torna al Padre, sale là dove era, entra nella comunione eterna d'amore che è la vita della Trinità: egli ci entra come Figlio dell'uomo, cioè con la nostra umanità passata attraverso la passione e la morte.

Quindi la sua salita al cielo inaugura anche un luogo nuovo dove cercare noi stessi: in lui che siede alla destra del Padre. La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3), cioè ha in Cristo l'anticipazione della sua verità. Siamo chiamati ad essere conformi a Lui, ad essere là dove egli è: nella comunione d'amore del Padre. Perciò l'ascensione ci dona un modo nuovo di guardare al nostro presente, illuminato dal suo futuro definitivo che contempliamo compiuto in Cristo, nostro capo, finché tutto il corpo che siamo noi, sua chiesa, entri nella medesima comunione trinitaria.

Ora se Cristo è il "luogo" dove trovare noi stessi, dove possiamo trovare Lui, se è stato sottratto ai nostri sguardi? Gli angeli (nella 1 lettura) dicono di non fissare il cielo per cercarlo. Con l'ascensione, Gesù è sottratto agli sguardi dei discepoli. Ma il dono dello Spirito permetterà di riconoscerlo presente nella storia, come Lui stesso aveva promesso: *"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (acclamazione al Vangelo). Egli infatti sale per essere con noi per sempre. Il rimprovero degli uomini in bianche vesti: *"perché state guardare il cielo?"* (1 lettura) significa che il cielo non è il luogo dove cercarlo. Il Cristo risorto può essere ora trovato nella chiesa riunita (il testo annota che se ne tornarono con grande gioia e che stavano insieme), che vive la *"conversione e il perdono dei peccati"*.

Lo Spirito promesso che scende dall'alto, cioè da Dio, renderà possibile la testimonianza in mezzo ai fratelli, con la Sua potenza operante nella nostra debolezza. E' la potenza stessa dell'amore del Padre che ha fatto risorgere il Cristo dai morti e ora riveste i suoi testimoni per farne un memoriale vivente (testimone è "colui che ricorda") della Pasqua di Cristo e delle sue conseguenze. Il mandato di annunciare il perdono dei peccati (Vangelo e 2 lettura) si fonda sull'evento unico e irripetibile dell'offerta della vita del Cristo: questa è la professione della nostra speranza per la quale ancora oggi siamo inviati ai fratelli e siamo chiamati a rendere lode al Signore, con gioia (Vangelo).